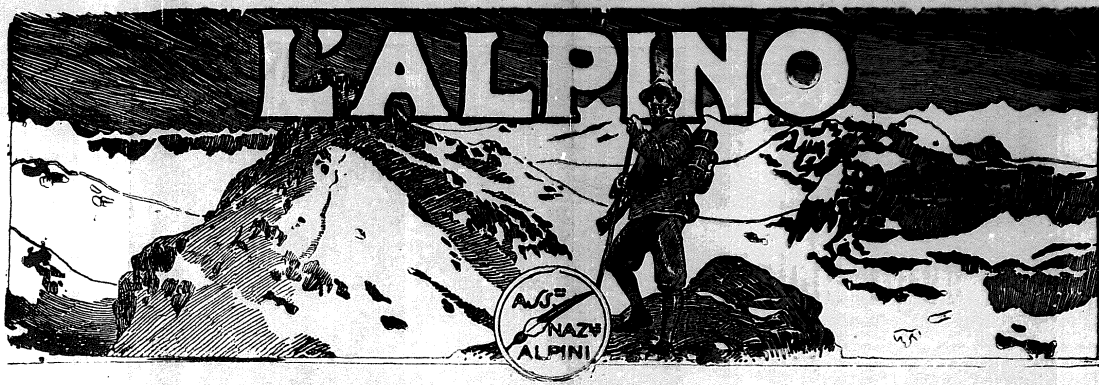


★
Giornale mensile
della
Ass. Naz. Alpini

DIREZIONE:
MILANO
Via Maddalena, 5



★
ABBONAMENTI:
Benemeriti L. 1000
Ordinari » 200
Non soci » 300
MILITARI ALLE ARMI:
Ufficiali L. 100
Sottufficiali » 75
Truppa » 50
★

GLI ALPINI ALLA PRIMA PARATA MILITARE DEL NUOVO ESERCITO ITALIANO

Pubblichiamo in questo numero di Maggio le impressioni di un nostro caro ed autorevole amico sulla solenne sfilata militare di Roma avvenuta il 1° Giugno. L'avvenimento ci sembra di importanza tale da non consentirci di ritardare la pubblicazione.

Da ragazzi quando si assisteva ansiosi e frenetici alla Rivista, l'unico nostro aveva un moto spontaneo di gioia verso la Patria non certo di crudo senso guerresco o peggio guerrifondato. Da veterani, da reduci anziani noi proviamo ancora lo stesso sentimento di vibrante amore verso la Patria in pace, prospera e concorde, solida colle altre Nazioni. Sembra paradossale ma è naturale: vogliamo difendere sempre con fermezza il nostro Paese, la nostra casa.

La Rivista del 1° Giugno che ha avuto luogo in Roma, è stata veramente solenne. L'unità della folla di popolo che vi ha assistito è salita facilmente agli entusiasmi di un tempo ricorrendo al nuovo Esercito ricostituito e moderno. E sta la celebrazione di un grande avvenimento.

Sedici uomini con tutte le specialità e con le nuove potenti armi motorizzate sono sfilati davanti al Capo dello Stato — dal Colosseo al Monumento a Vittorio Emanuele ed al Battaglione «Edolo» venuto espressamente dal lontano Alto Adige insieme ad alcune Batterie da montagna del Gruppo Bergamo e del Gruppo Belluno, ha degnamente rappresentato il Corpo degli Alpini. Giornata felice e splendida di sole.

Quando la massa delle seicento Penne Vere agli ordini della penna bianca Maggiore Valtorta dei quattrocento montagnoli coi pezzi ed i muli si è avanzata sulla Via dei Fori Imperiali, la musica ha intonato la lenta cadenza dell'Inno degli Alpini « dai fidi letti e dal villaggio ». La folla ha ondeggiato gioiosa e la tribuna delle onorate estere rimbombava di uniformi militari di tutti i paesi del mondo, ha

aruto un moto di forte attenzione ed interesse.

Gli applausi sono scoppiati insistenti quando il plotone degli sciatori, decorati e massicci, col loro attrezzamento d'alta montagna, è passato davanti alla tribuna dove il Presidente Einaudi certo ha ripensato alle sue Alpi lontane.

Con noi tutti i presenti hanno mandato un pensiero alla catena della Grandi Montagne, ai confini dell'Italia: mentre i « Difensori delle Alpi » sfilavano con passo lento e cadenzato l'entusiasmo cresceva. Ecco: passa il Capitano Pella alla testa della 50ª compagnia Alpina; e colui che dopo l'Hitler celebrò lo spionaggio dei suoi fu in un crepito, cattedrale, del ghiaccio di Soldo; ecco il Capitano Leonardi colla 51ª, e il Capitano Motta colle armi portatili.

Sfilava il glorioso «Edolo»: è il vecchio Battaglione che nelle giornate del '18 - '9 - 10 ottobre 1912 ha guadagnato a Bu Mosfer la « prima » medaglia d'argento al valor militare assegnata ad una Bandiera di Reggimento Alpino, quella del V°. L'aveva proposta quel generale alpino Tomaso Salsa che tiene tra le grandi figure militari del nostro paese un posto eminente ed indimenticabile.

La priorità quindi dell'«Edolo», anche se salomonicamente, lo ha reso ben degno di rappresentare il Corpo degli Alpini alla grande Rivista: uno per tutti gli altri. L'amore per la Patria e per la Bandiera sono fattori spirituali di tale importanza da essere conservati come un prezioso patrimonio e certo l'indomito generale Barco, da Torino, seguirà col pensiero emozionato la marcia del suo «Edolo» così come il generale De Giorgis sul palco dello Stato Maggiore ricorderà certo la medaglia guadagnata alla Riddola Lombarda in Libia.

Seguono le batterie somoggiate dei Gruppi Bergamo e Belluno. L'onda dei ricordi sovrasta in questo momento la fantasia: le tenaci voci salgono dal profondo più vivi.

Tradizione?

Certo, nel nuovo Esercito Italiano la tradizione degli Alpini continua gloriosa e immutata ma non statica. Dai Battaglioni della Libia, 1911-12, a quelli possenti e fidi della Grande Guerra, dell'Adamello, degli Altipiani, del Monte Nero, a quelli dell'Africa Orientale, dell'Aspra Albania e della piana russa vien la tradizione potente che alimenta lo spirito di unità militare e quello del Corpo, il cameratismo, l'amore alla Bandiera ed alla comunità italiana.

Oh care, scampici e forti pagine scritte sull'alpino puntata per puntata dall'Allora «donnello Battisti come sintesi modesta e trionfale del nostro Corpo in A.D.», espressione di metodo, di bonomia, di ordine, di forza: oh caro generale Battisti perché non sei ancora rientrato tra noi insieme a Reca, simboli delle nostre speranze ma sempre onorevoli ultime vicende? Eserciti gli Alpini, grida la folla.

Era appena sfilato il nuovo Esercito Italiano, il più moderno Esercito Italiano, rivoluzione d'armi nuove ed anche molto di mezzi di trasporto, sforzo evidente di nuovo addestramento. Anche gli Alpini sono passati, unica truppa attuale di fanteria che proceda a piedi colle sue immedesime. Essi hanno riscosso gli apprezzamenti più favorevoli dei tecnici militari stranieri presenti alla Rivista ai quali sono nati del resto i nostri fusti: lo sfilamento è stato perfetto.

Ma gli alpini non hanno il culto della tradizione come cosa statica, come l'esaltazione dei luoghi comuni e lo sviluppo dell'addestramento alpino in pieno atto ed in miglioramento continuo dei mezzi di motorizzazione a disposizione. I nostri battaglioni ne usciranno potenziati. Questa è la costante preoccupazione dei nostri capi responsabili — limitata dalla esiguità dei mezzi. La nostra «tradizione» continuerà agile e moderna, ne siamo sicuri.

Quella del 1° Giugno 1949 è stata una giornata trionfale.



I morti non si toccano!

Il giornale russo «Isvestia» del 12 maggio commenta l'adunata di Mondovì osservando che il 1° Alpini «non esiste perché fece una fine ingloriosa in Russia dove venne distrutto assieme all'Ottava Armata italiana di cui faceva parte»; e così la Medaglia d'Oro al valore è stata consegnata ad una bandiera che è il simbolo d'una cosa che non esiste».

Ma non capiscono, questi fanatici senza cervello e senza cuore, che quando un reggimento viene distrutto in combattimento la sua fine non è mai ingloriosa? Gli Alpini del 1° sono caduti con le armi in pugno e lo sanno bene i soldati sovietici ai quali nessun alpino sarebbe mai tanto meschino da negare il valore militare.

Lasciamo ai nostri reduci dalla Rus-

sia di giudicare se quelli del Cova, del Mondovì e del Pieve di Teco, hanno messo le scarpe al solo senza gloria, o meglio senza aver compiuto onorevolmente, ma gloriosamente il proprio dovere.

I morti non si toccano! E soprattutto non si insultano! Abbiamo dato la Medaglia ad un reggimento che non esiste? No; il 1° Alpini esiste ancora, tutto intero nei suoi ranghi, e sosta nei quartieri di Russia, confuso ormai con la terra, madre di tutti i popoli, che lo accolse nell'ora suprema.

Ecco attende la sua ora e noi lo ritroveremo con gli altri reggimenti, nell'immensità armata degli Eroi, salido e compatto dietro la sua bandiera.

ADUNATE IN MONTAGNA E PER LA MONTAGNA

Le adunate, piccole e grandi, si susseguono con frequenza e l'Alpino ce ne dà sempre relazione: ma o io mi sbaglio o molte di queste adunate hanno un contenuto quasi esclusivamente « gesturistico ».

Non vorrei essere frainteso e, quel che più mi dispiacerebbe, non vorrei urtare in nessuna suscettibilità tanto più che ad alcune di queste adunate sono intervenuto anch'io. Vedo e so che il « ritrovarsi » è già di per sé stesso da « contenuto » ideale alle adunate e quando, dopo un più o meno breve sacrificio agli dei penati, ci si ritrova a tavola davanti al bicchiere colmo di vino schietto e ci si riunisce in nutrito coro di vecchie canzoni, il ritrovarsi comincia a divenire sostanza nutritiva della migliore essenza. Tuttavia mi si permesse di esprimere un leggero senso di stanchezza che so condiviso da altri amici.

Ma siccome la critica negativa è troppo facile e il più delle volte è sterile esprime anche un'idea che, in fin dei conti, non è che uno sviluppo semplice e pratico dell'idea da me lanciata nel N. 3 di questo giornale e potrebbe essere altresì l'occasione di veder attuata l'ottima idea lanciata da Sandro Scrimin e dalla quale l'Alpino si è fatto banditore sotto l'insegna del «Bicchiere della Bontà» (N. 4 aprile 1949).

Il problema della montagna è grave, difficile e deve essere affrontato «on grande» ponderatezza, e competenza: infatti non mi consta che alcuno abbia corrisposto, tanto positivamente che negativamente, all'appello da me lanciato a tutti i soci di buona volontà. Nessuno ha detto se l'idea è buona o cattiva, tempestiva o intempestiva ed io mi trovo al punto di partenza, e cioè non so se ho dato vita a qualche cosa di utile o se ho fatto delle vane chiacchiere.

Ed allora procedo oltre affidandomi al buon senso. Dunque ritorno alla spiuma dal quale sono partito oggi. Perché ogni Sezione non fa le adunate in montagna? Mi spiegherò con un esempio indicando i luoghi e le persone con simboli.

La Sezione di A, d'accordo colla Sezione di B se c'è, o con quella della località più vicina, indice un'adunata di pochi soci (la moltitudine non crea l'ambiente ed il terreno più fertile all'attuazione dell'idea) in B, paese di montagna e capoluogo di alta valle alpina. C'è sempre in questi paesi qualche vecchio alpino o qualche guida alpina cui ci si possa dirigere per un embrione di organizzazione e, se la Sezione A non ne è a conoscenza, basterà rivolgersi al Club Alpino.

Comunque si avverta il Sindaco del paese di B che predisponga un modesto alloggio per dormire e lo si invita la sera a cena nel migliore alberghetto dove ci si ritroverà e si berranno tutti i bicchieri necessari a formare l'ambiente, eccettuato il «bicchiere della bontà».

Dopo un sostanzioso pranzo (questo è necessario per predisporre gli animi all'ottimismo) si attacca frontalmente il Sindaco e gli si chiede la risposta ad un formulario già predisposto che potrebbe essere anche il seguente: (intendiamoci, dice potrebbe perché non presumo di essere infallibile ed, anzi, su questo particolare che, per l'idea, assume importanza capitale, vorrei sentire il parere, il consiglio, il suggerimento di Alpini più pratici e versati di me).

a) area del territorio del Comune; b) area del coltivato; c) specie di colture; d) numero delle bestie da latte esistenti; e) numero degli abitanti; f) risorse maggiori locali; g) industrie esistenti; h) artigianato; i) dati sull'emigrazione temporanea.

Queste domande sono espresse in via indicativa e non in via tassativa, anzi ad esse potranno esserne aggiunte altre sempre però aventi un carattere di obiettività.

Infine al Signor Sindaco ed anche ad altri fra i maggiori esponenti della popolazione saranno pregati di intervenire dopo il pasto, sarà richiesto quali sono i bisogni salienti, più sentiti, della popolazione e su questo terreno la discussione si accenderà certamente (segue a pag. 2)

ADUNATA DEGLI ALPINI DEL LARIO E DELLA BRIANZA

Inserito nelle manifestazioni voltiane, la Sezione dell'A.N.A. di Como indice un raduno sezione in Como per il giorno 26 di giugno, al quale sono invitate anche varie parti delle altre Sezioni della Lombardia.

Finalità di tale raduno è di soddisfare quel desiderio di tutti coloro che, avendo trascorso in comune per tanto tempo una vita di sacrifici e di dolori, si trovano affratellati da quel puro sentimento di cameratismo che si è sviluppato attraverso tante prove, uniti da un affetto « che intender non lo può chi non lo prova ».

La Città lariana offrirà il suo incantevole panorama e la calda e simpatica ospitalità dei suoi cittadini all'eterna gioventù alpina, affinché, nella gioia dei canti si rinnovino l'eternità che lega la gente della montagna.

PROGRAMMA

ore 9 ammassamento in Viale C. Battisti;

ore 12 sfilata del Corteo fino al Monumento ai Caduti;

ore 11 S. Messa celebrata da Don Gnecchi; deposizione di una corona al Monumento dei Caduti, discorso.

Premi saranno offerti alle migliori e più caratteristiche musiche, al più «vecio» dei soci di Como, al Gruppo della Sezione di Como con maggior numero d'intervenuti con cappello.

Sconti del 50% per gite e spettacoli, mediante acquisto di tessera del raduno per L. 50.

Ranci da L. 600 a 800 in tutti i principali alberghi, ristoranti e trattorie, con prenotazione.

“PER NON DIMENTICARE...”

Il 10 Luglio all'Ortigara!

Il pellegrinaggio annuale all'Ortigara è stato rinviato dal 3 al 10 luglio.

Come negli anni precedenti una fortissima rappresentanza di Autorità, di Alpini vecchi e giovani, di combattenti, che non sanno dimenticare, salirà alla vetta sanguinosa dove ancora si ritrovano le ossa dei valorosi che si sono eroicamente sacrificati.

Quanti nobili spiriti ci attendono lassù! E quanti ricordi per le vecchie penne nere!

L'Organizzazione della visita all'Ortigara sarà, come sempre, affidata alla Sezione A.N.A. di Verona.

A IVREA IL 4 SETTEMBRE

Adunata commemorativa della

6ª Divisione Alpina

“Alpi Graie”,

BIELLA BENEMERITA!

La Sezione di Biella, benemerita per la solida e sana attività dei suoi dirigenti, si presenta quest'anno con un vistoso cartello di manifestazioni «scarponi», che denotano quanto vivo e profondo sia il sentimento di attaccamento alla penna in quella generosa terra.

Le finalità di esse sono varie e si estendono dalle adunate dei «veci» all'assistenza ai «bocia» ancora sotto le armi. Infatti il 24 aprile in una simpatica cerimonia si inaugurò il Giardinetto del Gruppo di Curino, mentre l'8 maggio si organizzava una gita ad Aosta, con puntata alla Scuola di alpinismo, gita alla quale erano invitati i familiari degli alpini che prestano servizio in quel reggimento.

Il giorno 22 maggio si è tenuta la riunione del Consiglio Nazionale dell'A.N.A. che si è chiusa con una visita al paese della Buriata.

Interessante è pure il programma delle manifestazioni future che prevede per il 12 giugno un raduno a Biella degli alpini che hanno appartenuto ai battaglioni «Ivrea» e «Val d'Orco», e alle rispettive batterie alpine. Ancora da fissare invece è la data per la inaugurazione del monumento ricordo agli artiglieri alpini caduti sul piano della Cova.

Particolare riguardo diamo alla grande adunata di tutti gli alpini biellesi che si svolgerà nel luglio alla Caulera (Trivero); durante questo raduno saranno inaugurati i giardinetto del gruppo di Cerinone-Magnonevole e Vergasino.

Il 7 agosto sarà celebrata nella chiesa di S. Camillo la Messa annuale e sarà fatta la inaugurazione del piazzale antistante.

Il 4 settembre tutti gli appartenenti alla divisione «Alpi Graie» si riuniranno ad Ivrea, mentre nel mese di ottobre, in data ancora da precisare, sarà organizzata la partecipazione all'Adunata Nazionale degli Alpini.

mente perché... tot capita tot sententiae.

Ma è dalla libera discussione che si ritraggono gli accertamenti migliori. Cosa ve ne pare?

A me, modestamente, pare che un simile lavoro possa essere assai proficuo; esso, infatti, offre una prima serie di dati obiettivi preziosissimi ed una indicazione soggettiva, ma altrettanto preziosa, sul pensiero degli abitanti.

E quando questa forma e questo mezzo di indagine sia attuato ai piedi di tutto l'Arco Alpino, non vedete cari e silenziosi amici, quale ottimo lavoro sarà fatto?

Basterà, a mio avviso, fare uno schema delle più importanti alle valli alpine e prealpine, stabilire il centro abitato o i centri abitati (pochi), che sintetizzano e rappresentano la fisionomia fisica, politica, sociale ed economica della Valle e ricercare uomini di buona volontà e di sano coraggio che preferiscano adunarsi a 1000, 1500 metri sul livello del mare, e lì, magari in una stanza dal basso soffitto e dalla scarsa illuminazione, discutere dei problemi alpini col bicchiere alla mano. E poi cantare! Questo sempre giacché è lo sfogo più sincero e naturale di noi Alpini, ma cantare dopo aver fatto opera buona.

Valentino Bandini.

Chi è il padre degli alpini?

È uscito recentemente, con i caratteri della tipografia S. Gaudenzio di Novara, un opuscolo di sole quattordici pagine, ma non pertanto, ricco di intenzioni polemiche, dal titolo «Truppe Alpine - Loro Fondazione», promemoria del Gen. Carlo Orero.

Nel suo lavoro l'Autore porta a conoscenza dei lettori una nuova tesi sulla nascita della nostra specialità o, per essere più precisi, sul suo fondatore, tesi diretta a rivoluzionare non solo l'ormai radicata tradizione che riconosce al Gen. Perrucchetti tale titolo, ma anche il fatto storico stesso.

Secondo l'Orero «padre» degli alpini dovrebbe esserlo il Gen. Cesare Magnani Ricotti, in quell'epoca (Settembre 1870-marzo 1876) Ministro della Guerra, poiché ebbe il merito di avanzare agli organi del Potere Esecutivo la proposta di creare il nuovo corpo. Dato che l'Autore, a sostegno delle sue affermazioni, cita fatti e date, onde controllarli e, nel caso, confutarli, ci siamo rivolti alle vaste cognizioni storiche del Col. Luigi Susani, che per molti anni ha prestato la sua opera all'Ufficio Storico dello S.M.E., e che ha efficacemente risposto all'appello, ritenendo, a disposizione delle notizie veramente preziose in proposito.

La ragione prima, e secondo l'Orero inconfutabile, in favore di quanto afferma è che, essendo il Gen. Ricotti Ministro della Guerra ed avendo lui solo «l'autorità e la responsabilità» di redigere quei atti formali che, con la sanzione sovrana e del Parlamento, davano vita ai nascenti Alpini, a lui solo spetta quella paternità alla fondazione sinora riconosciuta al Gen. Perrucchetti.

Sarebbe come voler oggi contestare al Gen. Alessandro La Marmora la paternità del Corpo dei Bersaglieri poiché, quando ne propose l'istituzione era un semplice capitano dei Granatieri delle Guardie e non poteva avere pertanto l'autorità del Marchese Luogotenente Generale di Villamarina, il quale, nella sua veste di Primo Segretario di Guerra e Marina, accogliendo le proposte del giovane capitano La Marmora, sottopose alla firma di Re Carlo Alberto, il 18 Giugno 1836, il provvedimento con cui veniva istituito il Corpo dei Bersaglieri.

Portando il ragionamento del Gen. Orero alle sue estreme conseguenze, dovremmo automaticamente concludere che la stesura di un Decreto Legge non darebbe diritto a nessuna paternità quando, per la sua pubblicazione e quindi applicazione, necessitasse dell'approvazione superiore dei membri del Potere Esecutivo legislativo.

La contestata paternità sugli Alpini spetterebbe in tal caso solo all'ultimo sanzionante, salvo che, volendo riconoscere il merito di tutto... si volesse sostituire il Gen. Perrucchetti, propugnatore dell'idea, con una cooperazione.

Né similmente possiamo tenere nel giusto valore quelle citazioni che l'Orero riporta nel suo promemoria, stralci cioè di discorsi, scritti commemorativi ecc., nei quali si fa molto genericamente riferimento all'attività svolta dal Gen. Ricotti in pro degli Alpini, del loro nascere. In questi discorsi, senza l'apporto di un eccesso di entusiasmo (includendo benevolmente in tale espressione anche le eventuali lacune storico-militari di qualche parlamentare), appare anche la definizione da lui riferita di «creatore del magnifico corpo (degli Alpini)».

In realtà, mentre il Gen. Ricotti si accingeva a «prendere in considerazione» la relazione Perrucchetti sull'impiego degli Alpini solo nell'autunno del 1872, già nel maggio dello stesso anno era apparso sulla Rivista Militare Italiana un articolo dell'allora Capitano di S. M. Giuseppe Perrucchetti avente lo scopo di richiamare l'attenzione delle Superiori gerarchie militari sulla necessità di porre a difesa dei confini montani della Patria «uno speciale corpo militare».

Perché è leggenda, Alpini, la nostra! E fra i tanti e tanti eroi grandi e piccoli, noti ed oscuri della nostra gloriosa e dolorosa leggenda, ricordiamo il nome del fondatore degli Alpini? Il Gen. Ricotti-Magnani Cesare poiché fu quello che ci diede con la sua autorità i crismi della vita.

Se il Gen. Perrucchetti concepì gli Alpini, il Gen. Ricotti li concretizzò e, se vogliamo definire con una sola parola la posizione di ognuno, dovremo dire che, se il Gen. Perrucchetti fu il loro padre, il Gen. Ricotti ne fu il padrino.

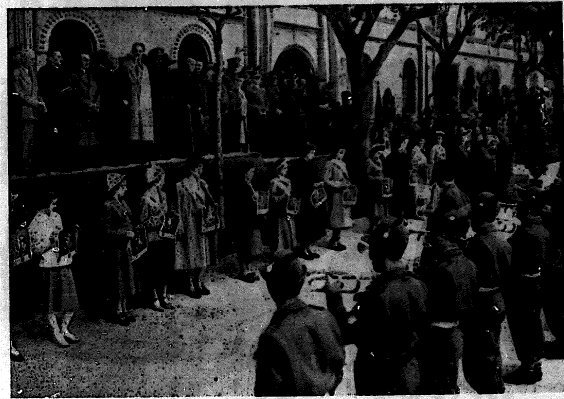
E nella conclusione vogliamo chiarire che è lungi da noi e da ogni nostra parola testè dell'intenzione di voler mettere la memoria del nostro caro e geniale Gen. Ricotti, concordemente ricordato come uno dei più competenti, per capacità tecnica, Ministri della Guerra e come uno dei più felici ordinatori del Nostro Esercito.

Abbiamo anzi piacere di approfittare di questa occasione per ricordare che la lusinga del nome alla venerazione ed alla riconoscenza di tutti gli Alpini, vecchi e giovani, perché anch'egli dimostrò di aver fiducia in noi allora che col suo autorizzato intervento ci fece l'alto onore di affidarci i confini d'Italia.

Il Capitano

LE DRAPPELLE DEL 4°

Solennemente consegnate a Torino



Nel grande cortile della Caserma Monte Grappa a Torino, il 18 maggio, festa del 4° Reggimento Alpini, al cospetto di tutte le Autorità cittadine e dello splendido reggimento in armi, tredici fanciulle, figlie di Alpini della Sezione Torinese dell'A.N.A., a nome di essa hanno offerto e, con gesto gentile ed animo generoso, hanno allacciato alle trombe della fanfara reggimentale le nuove drappelle coll'augurio che le note squillanti che faranno tremolare i loro argentei ricami scintillanti di sole, abbiano sempre il lieto compito di annunciare nuove glorie per il valoroso Reggimento e per l'Italia.

Dopo la benedizione e dopo un brillante discorso del Comandante del 4° Alpini, Colonnello Mellano, le nuove drappelle, alla cui offerta contribuirono in unione alla Sezione di Torino quelle di Saluzzo e di Susa e le città di Aosta, Saluzzo, Susa e Torino, fecero il primo loro servizio nella impeccabile sfilata del reggimento davanti alle Autorità ed al folto gruppo di invitati, di rappresentanti delle Sezioni A.N.A. e di cittadini torinesi, che ammirarono l'ordine e la prestanza dei reparti, armati ed attrezzati modernamente sì, ma che col loro antico passo lento e cadenzato dicevano «ancora ti che gli alpini d'oggi sono ancora quelli che caddero allineati sulle terre africane con Menini, quelli che caddero, quelli che vinsero al grido di «ca

costa l'on ca costa Viva l'Aosta».

Alla sfilata, resi gli onori alla bandiera onusta di medaglie al valore, fece seguito un signorile ricevimento, offerto dal Reggimento alle madrine ed a tutti gli invitati.

All'ottimo «pranzo di corpo» furono ospiti del Reggimento i rappresentanti delle città sopradicate, delle Sezioni di Susa e Saluzzo, la Presidenza della Sezione di Torino ed i consiglieri nazionali qui residenti.

Alla frutta il Colonnello Mellano con vibranti parole disse la riconoscenza del Quotidiano per il dono delle drappelle, e gli rispose il Vicepresidente anziano di Torino pronunciando, anche a nome del Col. Garino, Presidente della Sezione e Vicepresidente nazionale, commosse parole di saluto agli Alpini in armi, affermando che l'offerta era stata fatta collo stesso sentimento di quale nel 1928 al Sestriere era stata fatta analoga offerta al Terzo Alpini, specialmente caro alle penne nere torinesi.

Infine dopo brevissime parole dell'alpino generale Ratti ed un accorto saluto del rappresentante degli Alpini di Briga e di Tenda, la stupratissima manifestazione venne conclusa con un evviva agli Alpini lanciato da S. E. il Generale Di Pralomo comandante del territorio militare di Torino e grande amico delle penne nere.

La sezione di Roma al battaglione Edolo

Il Presidente dell'A.N.A. di Roma, Prof. Galli insieme al Consiglio sezione si era preoccupato di rendere gradevole il soggiorno romano degli Alpini dell'Edolo. Alla Caserma del Macao venne distribuito a tutto il Battaglione ed all'Artiglieria alpina il vino famoso con «maritozzo»: intervennero le maggiori autorità alpine del Ministero con alla testa il Generale Scattini, Ispettore Generale della Fanteria ed il Colonnello Galliano Scarpa dell'Ispettorato Truppe Alpine.

Alla sera del 1° giugno fu offerto un ricevimento agli Ufficiali, con ballo nella Sede Sociale. Presenziavano il Maggiore Malpaga comandante l'Edolo con tutti gli Ufficiali, il Generale Girotto già comandante la Divisione Julia, l'Ecc. Varni, Ministro delle Finanze ed alpino di Valtellina, il Colonnello Scarpa, il Colonnello di S. M. Domingo Fornara del Ministero della Guerra, tutto il Consiglio della Sezione di Roma e molti Ufficiali superiori ed inferiori alpini in attività di servizio ed in congedo. Il Club Alpino era rappresentato dal dr. Guido Bertarelli: oltre sessanta gentili e belle signore e signorine sostennero con vigore l'animazione del ballo che non poteva riuscire meglio in un'atmosfera familiare.

Nella serata seguente la Sezione invitò i Sottufficiali del Battaglione ad un sinusino nel quale furono specialmente esaltate le belle canzoni alpine in giocosità fraternità coi Soci e Socie. Si deve all'intervento della Sezione di Roma ed alla assistenza sempre calda dell'On. Meda, Sottosegretario alla Difesa ed alpino, se venne concessa una giornata in più di soggiorno romano al Battaglione. Abbiamo visto con grande piacere le caratteristiche infiltrazioni dei giovani alpini uno dietro l'altro, in tutte le vie, piazze, antri, chiese, monumenti ecc. di Roma col naso in su: non erano mai stanchi essendo in servizio di se stessi, decisi come sempre a non perdere niente. Un centinaio è riuscito perfino a farsi ricevere da Sua Santità in l'udienza generale.

La calda simpatia dimostrata dalle Autorità alpine di Roma e dalla Presidenza nazionale è stata molto apprezzata dal Battaglione Edolo ed una lode va data agli organizzatori che provvidero ai ricevimenti, ai manifesti murali ed alla carolina commemorativa. Dopo tre giorni il Battaglione «Edolo» è ripartito per la Val Pusteria.

UN BIVACCO ALPINO

ALLA MEMORIA DEL COLONN. CARLO GASTALDI

La sezione del Club Alpino di Gressoney ha deciso di costruire un bivacco alpino nella valle del Lys, da dedicare alla memoria del Colonnello Carlo Gastaldi, barbaramente ucciso dai tedeschi e che ha lasciato un così vivo ricordo di sé nel valoroso 4° Alpini.

Il presidente della nostra sezione canavesana, colonn. Davide Jalla, ha aderito con entusiasmo all'iniziativa che vuol onorare un magnifico soldato ed ha informato la sezione del C.A.I. che il Consiglio direttivo della nostra sezione ha deciso di offrire 10.000 lire, quale contributo per l'opera.

Diamo notizia di questo nobile progetto perché tutte le sezioni che onorano la memoria di quel valoroso possano inviare il loro contributo.

E ci auguriamo che questo proposito trovi anche altrove dei sostenitori. E' solo in questo modo che il nome degli eroi viene degnamente ricordato ai giovani per non sentirsi abbandonati nel cuore quell'ideale di Patria al quale Carlo Gastaldi e mille altri alpini hanno dedicato la vita.

UN PADRE

Con un commosso senso di ammirazione e di viva solidarietà nella sua sofferenza, riportiamo le elevate ed unanimemente dolorose espressioni del padre della M. O. al V. M. Serg. Art. Alpina Giovanni Giannini:

Ascoli Piceno, 23-4-1949.

Al Colonnello PIETRO MELLANO

Comando 4° Reggimento Alpini

Mondovì

«Con l'orgoglio di un padre di un caduto della Vostra Famiglia (Famiglia dei gloriosi Alpini d'Italia) io oggi appreso sui giornali la cerimonia di domani 24 dove saranno premiati e glorificati i caduti del Corpo.

In tale circostanza vorrei che giungesse il mio deferente saluto alle truppe che hanno la fortuna di assistervi per dir loro che questo padre con il cuore spezzato è fiero del sacrificio del suo figliolo per essere appartenuto all'arma più gloriosa dell'Esercito Italiano.

Nell'esprimere a Voi Sig. Colonnello i sensi della profonda affezione la prego di voler perdonare l'intercessione.

GIANNINI IGINO

Ascoli Piceno - Via G. Anadide, 28

padre della Med. d'Oro al Val. Mil.

Sergente Giannini Giovanni

3° Big. Artigl. Alpina «Julia»

17° Batteria

Caduto in Grecia - 1946

La lettera non ha bisogno di commento: il virgolettato dalla bufera non ha tradito il tronco che lo ha generato.

Il Consiglio Direttivo Nazionale dell'A.N.A.

PRESIDENTE

On. Avv. Ivanoe Bonomi - Presidente del Senato - ROMA

VICE PRESIDENTI

Dott. G. B. Garino - Via Sommacampagna, 17 - TORINO

Rag. Giuseppe Rella - Via A. De Togni, 14 - MILANO

SEGRETARIO

Dott. Roberto Mapelli - Viale Montebello, 33 - MILANO

VICE SEGRETARIO

Dott. Eugenio Bonardi - Via Unione, 7 - MILANO

TESORIERE

Rag. Camillo Majno - Corso di Porta Nuova, 2 - MILANO

CONSIGLIERI

Rag. Giuseppe Amati - Via IX Febbraio, 1 - FIRENZE

Prof. Mario Balestrieri - Dirett. Gen. Cassa Risparmio - VERONA

Sig. Mario Balocco - Banca G. Sella & C. - BIELLA

Avv. Ettore Erizzo - Piazza Corretto - GENOVA

Prof. Francesco Galii - Dirett. Sanatorio Ramazzini (?) - ROMA

Rag. Giovanni Gambaro - Viale Vittorio Veneto, 24 - MILANO

Prof. Pietro Gualtari - Via Sesto, 17 D - BERGAMO

Dott. Aldo Ley - CERNOBIO (Como)

Rag. Arnaldo Monticelli - Via Nizza - BOLZANO

Avv. Guido Operti - Via Romani, 8 - TORINO

Avv. Giovanni Teso - Piazzetta Palladio, 13 - VICENZA

Dott. Renato Tarnier - Via Belgioioja, 29 - TRIESTE

Dott. Paolo Varner - Via Amedeo Adorato, 26 - TORINO

REVISORI DEI CONTI

Ing. Giannino Carulli - Via Podgora, 1 - MILANO

Avv. Ferdinando Donicelli LECCO (Como)

Sig. Corrado Gallino - Via T. Docani, 42 - UDINE

Rag. Arturo Govoni - Via Cittadella, 2 - PIACENZA

Dott. Luigi Lanfranco - Via Casteggio, 10 - TORINO

(1) Via di Porta Furba, 24

UN'IDEA TIRA L'ALTRA

Carissimo «Alpino»!

ho visto con piacere che la mia proposta ha avuto il tuo plauso e son felice per una sola cosa: per aver potuto, se pur in forma assai modesta, essere utile alla cara famiglia scarpona.

C'è più soddisfazione a dare nel silenzio, come sempre sogliono fare gli Alpini, e così quei bicchieri, fasci, ecc., potranno partire dal cuore di chi dà al cuore di chi riceve, per una paternità, sconosciuti, ma tanto ripieni di solidarietà fraterna.

Però occorre una cosa, e cioè che i papà di Sezione (ogni presidente di sezione) possano «lanciare» con decisione alpina la proposta tra i soci e sostenerla! (Inutile suggerire le idee per una comune realizzazione - io sono del parere di suggerirle, ma di lasciar libera iniziativa che varrebbe da ambiente ad ambiente di sezione).

Io dico però la mia idea: il giornale «L'Alpino» essendo l'espressione della vita della grande famiglia alpina, ci fa vedere nettamente una cosa: la famiglia scarpona vive - almeno in apparenza - (di: 1) inaugurazione di gagliardetti, 2) assemblee, 3) convegni; 4) vita delle penne in armi.

Tutto questo è bene, ma non ti pare sia troppo poco fermarsi qui?

Partiamo dal «bicchiere della bontà» e cerchiamo di far vivere nella famiglia oltre che lo spirito di mangiare e bere e divertirsi, quello più alpino di amare, comprendere, aiutare, lavorare, se pur in silenzio, per la terra nostra, l'Italia!

Corsi di studio, proiezioni alpine a carattere culturale e sportivo; ogni sezione aiuti un alpino povero o malato della sezione! Questa è vita, e vita intensa nel senso che l'Alpino è quell'uomo che nelle prove più difficili fu primo e più pronto. Sfruttiamo in bene la generosità del suo cuore!

Fraterni saluti scarponi.

Alpino SANDRO SCRIMIN

Piazza Libertà - Bassano del Grappa



«Lo so che bevo troppo, ma il bicchiere della bontà, quello non lo bevo, no.»

LE NOSTRE SEZIONI LAVORANO

BOLOGNA

SOTTOSEZIONE DI FAENZA

L'8 maggio è stata inaugurata la Sottosezione Romagna della Sezione di Faenza, presenti molti soci e simpatizzanti. Presidente la Sottosezione è stato eletto il Magg. Avv. Medri, solerte animatore degli Alpini della zona.

Tra i compiti immediati posti dalla nuova Presidenza, si impongono la sollecita ricostituzione del Gruppo dipendenti, e una larga assistenza a tutti gli scarpini. Auguri tanti e buon lavoro al carissimo Medri; la Sezione Bolognese, ricorda tutti con viva simpatia.

SOTTOSEZIONE DI CESENA

Gran festa a Cesena il 15 maggio per l'inaugurazione della Sottosezione e del gagliardetto dell'A.N.A. I cesenati, con quella larga ospitalità romagnola che li distingue, tennero ricevimento al Teatro Comunale a tutti gli intervenuti scarpini. Presente con buon numero di soci la Sottosezione di Brisighella con a capo il caro e infaticabile G. Soglia. La Sezione bolognese ha partecipato con un grosso torpedone di vecchie penne nere.

A Teatro, il Presidente di Bologna, Magg. Rinaldi con simpatiche e vibranti parole dichiarò costituita la Sottosezione e fece voti per la sollecita costituzione di numerosi Gruppi dipendenti. Il Dott. Morellini, neo Presidente locale, ringraziò il simpatizzante raduno. Il Prof. Don Conti di Brisighella benedì il gagliardetto e con alte parole ricordò i vincoli ideali che stringono gli scarpini, tutti fratelli. Madrina del gagliardetto, la gentile Signa Franceschini di Bologna, che tra la viva cordialità dei presenti cantò vari brani d'opera, applauditissima e festeggiata. Poi tutti gli alpini, gagliardetti in testa, portarono una corona d'alloro al Famedio dei combattenti di Cesena (guerra 15-18).

Seguirono una ditta al mare di Cesenatico e rancio di tutti i partecipanti al raduno. Molta allegria, tanti canti alpini, e vivissimo desiderio di tutti di ritrovarsi presto in terra di Romagna. E questo faremo!

UDINE

L'ADUNATA IN MURIS DI RAGOGNA

La Sezione di Udine ha inviato a tutti gli Alpini per l'adunata del 22 maggio, in Muris di Ragogna, un vibrante appello per convocare per la prima volta, i superstiti della «Julia» di quella provincia di Parma che, con l'Abruzzo e il Friuli, ha dato copioso contributo di sangue all'eroica sfortunata Divisione Alpina.

E a questo invito tutte le Pene Nere del Friuli son salite al Colle di San Giovanni. E con esse quelle di Parma, Trieste, Gorizia, Conegliano, Bassano, Vicenza, Pordenone, Treviso. Tutti uniti e concordi come quando servivano la Patria con le maglie bianche, rosse e verdi dei tre battaglioni dell'ottavo.

Alle 9 ricevimento a S. Daniele, in mezzo ai reduci erano il gen. Mannechini, il gen. Pialorsi, i col. Zaccchi, Del Din Zanier, Linussa, Talamo, Zava e i magg. Lovatelli e Mamoli con i rappresentanti militari e civili di tutta la provincia.

C'era anche l'ing. Buttazzoni, orfundo di Muris, venuto da Amsterdam in rappresentanza di quegli alpini, c'era il signor Rosina della Sezione di Parma, Vitas di quella di Trieste, il dott. Quirini da Gorizia. Faceva servizio d'onore un reparto in armi dell'8°, con la banda. Erano presenti anche le bande alpine di Conegliano con il Col. Zava, quella di Tricesimo, di Buia, di Verghacco ed i cori della Sezione di Gorizia, di San Daniele, di Tomba di Meretto e di Gemona.

Dopo la S. Messa, celebrata da don Bassi e padre Generoso, quando il sole, squarciate le nubi ha rallegrato il raduno, tutti gli alpini, a gruppi, sul monte, hanno consumato il pranzo. Alle ore 17, partendo da S. Daniele, in lunga colonna di automobili si è diretta a Gemona. Al ricevimento in castello il magg. Venchiarutti ha portato ai convenuti il saluto degli alpini di Gemona.

Lunedì 23 sveglia agli alpini di Parma e i «bocia» hanno bevuto il caffè ai «veci». Alla sera del 23 poi, i parmensi che si erano dispersi nei paesi del Friuli, si sono ritrovati a Udine. Dopo aver deposto una corona al tempio dei Caduti si sono raccolti nella «Baia» per il comitato.

GRUPPO DI TORVISCOSA

In clima di serenità scarpina permeata di tanti ricordi, si è svolta, domenica 8 maggio, la seconda assemblea annuale del Gruppo di Torviscosa per ascoltare una breve relazione del Capo gruppo Colussi e per uno scambio di vedute sull'attività da svolgersi durante l'annata in corso.

Presenti oltre una trentina di iscritti, rappresentanti il fior fiore degli alpini, veci e bocia, della zona est della Bassa Friulana scherzosamente identificati «Crotari» (pescatori di ranocchi).

Dopo la consegna delle tessere e dei distintivi ai nuovi iscritti si sono trattati e discussi molti argomenti.

E' stato infine fissato il programma dei festeggiamenti locali promossi e organizzati da questo fiorente Gruppo. La simpatica riunione, si è chiusa con i nostalgici canti della montagna.

BRESCIA

SOLENNE ADUNATA DEL «VESTONE» A SALO'

«Veci» e «bocia» del Battaglione «Vestone» si sono ritrovati in serena e fraterna dimistiezza a Salò domenica 15 maggio. La manifestazione è stata organizzata dalle tre Sezioni Bresciane dell'A.N.A. (Brescia, Monte Suello, Capannone) le quali hanno voluto dare un concreto inizio ad un patto concordato fra di esse, tendente ad unificare la loro attività sociale. Circa quattromila sono stati i partecipanti alla riunione e hanno rallegrato con i loro canti la ridente cittadina gardesana. Il corteo per le vie cittadine, la deposizione della corona d'alloro al Monumento ai Caduti e la messa al campo hanno visto, strette l'una all'altra, una selva di penne. E in mezzo ai giovani, i capelli bianchi non erano pochi. La messa al campo è stata celebrata dal Rev. Don Donzelli vecchio cappellano del «Vestone» assistito dal Padre Marcolini. Le sue parole di ricordo della guerra 1915-18 non state una commovente rievocazione di eroismi e di sacrifici ed i vecchi, quelli del Monte Nero e dell'Ortigara, di Piave e di Vittorio Veneto avevano gli occhi lucidi. Don Donzelli ha quindi benedetto la nuova fiamma della Sez. Monte Suello: madrina la Vedova del Capitano alpino Dott. Adolfo Battisti. Ha poi parlato il Generale Reverberi: ha parlato dei suoi ragazzi, ha parlato dei suoi Alpini di Russia, ha terminato applauditissimo con una invocazione a Dio che conceda all'Italia e al mondo la pace materiale e spirituale.

Oltre a Don Donzelli ricordiamo fra i numerosi presenti il Vice Presidente centrale dell'A.N.A. Rag. Giuseppe Reina il Col. Canin e il Col. Giacobelli, i vecchi Comandanti del Vestone, il Maggiore Riccobelli e il Cap. Vignola Presidente della Sezione di Brescia dell'A.N.A.

Rappresentate pure la Sezione Camuna, Verona, Cremona e molte altre Sezioni venete ed emiliane.

GRUPPO DI S. BARTOLOMEO

Domenica 29 maggio il Gruppo di S. Bartolomeo, ha inaugurato il suo gagliardetto: madrina Angela Cris... figlia di un socio e sorella di un disperso nell'Egeo. Alla S. Messa, Padre Marcello, dopo aver benedetto la fiamma ha rivolto ai convenuti brevi e appassionante parole. Reso omaggio alla lapide dei Caduti, il Consigliere Sezionale Gelmi disse brevi esortazioni alla fraternità alpina. Segui il rancio al quale presero parte un centinaio di convitati. Sul finire il Consigliere Coma Quasughi ha portato il saluto del Presidente e del Consiglio Sezionale. Presenti una decina di gagliardetti dei gruppi vicini.

PADOVA

SUL PONTE... DI BASSANELLO

L'inclemenza del tempo non ha spaventato gli alpini «veci» e «bocia» che si erano dati appuntamento per la tradizionale cena sociale dell'A. N. A. Essi sono convenuti in numero notevole da Uscello, in fondo al ponte, non di Bassano ma di... Bassanello, accompagnati anche da briose rappresentanti del sesso debole. «Son bel alpin me pias» el vin e go l'innamorada... I presidente col. Zambelli ha detto due sole parole, in quanto l'Alpino Montuselli aveva premesso che i discorsi erano ufficialmente aboliti. Poi Agno Berlese ha recitato qualche tra le sue migliori creazioni poetiche.

Superiore ad ogni elogio la profuga fiumana Fulvia, che ha dato il la all'affiatatissimo coro dei «bocia».

Encomiabile quanto mai la propaganda svolta prima e dopo la bevuta in favore degli abbonamenti all'Alpino. Così raccontano i superstiti.



Bosio Carlo - Kenia. — La Sezione di Brescia ha ricevuto la tua lettera dal Kenia con accluso il dollaro che è stato speso come desideravi. Bravo, e grazie anche da parte del Furiere che si tira un baffo in tuo onore. Oltre al dollaro mi hanno profondamente commosso le parole piene di profonda nostalgia per la nostra Associazione. Il Kenia è piuttosto lontano, ma tu sei vicino più che mai.

Giovanni Colombino - Barra, Napoli. — Abbiamo ricevuto la tua graditissima del 14 marzo con le 1000 lire passate subito a «miglioramento» rancio e razione.

Se il tuo esempio trovasse imitatori, il problema di far giungere il giornale in tempo a tutti i soci sarebbe rapidamente risolto... e che giornale!

MONTE SUELLO

GRUPPO DI VALLIO

In un'atmosfera di viva cordialità e fraternità si è svolto a Vallio l'annuale assemblea di Gruppo.

Era presente il Sindaco sig. Zambelli il quale, bersagliere, ha aperto la riunione con vive parole di affetto verso i fratelli alpini laudando l'opera di ricostruzione morale che essi fanno.

Ha quindi parlato il Presidente Sezionale il quale ha illustrato gli scopi dell'Associazione, spiegato il programma di attività preannunciato nell'assemblea generale di Vobarno ed infine ha ringraziato il sig. Sindaco per aver voluto esser presente alla riunione.

E seguita la nomina del nuovo Consiglio di Gruppo che è così risultato: Capo Gruppo: Agostino Mariani; Vice Capo Gruppo: Tononi Achille; Segr. Cassiere: Franzoni Giovanni; Consiglieri: Bodei Elia, Tonni Pietro e Ferrandi Giuseppe.

Il Presidente ha chiuso la seduta ringraziando il Capo Gruppo uscente per la sua opera e facendo voti per l'avvenire del Gruppo e del Paese.

Una fanfara ha allietato fino a tarda ora i convitati.

GRUPPO DI VOBARNO

In occasione della inaugurazione del nuovo gagliardetto dedicato all'Alpino Fiorelli Giacomo di Vobarno, morto in Germania, la Sezione Monte Suello ha tenuto la sua assemblea generale ordinaria.

Incolonnati i gruppi partecipanti all'adunata, il corteo si recò all'Ara dei Caduti per deporre una corona di lauro, poi nel Teatro-Cinema si svolse l'assemblea generale con la partecipazione di 30 gruppi della Sezione, rappresentanti circa 1300 alpini. Approvata rapidamente la relazione morale e finanziaria della Sezione, si passò agli altri punti dell'ordine del giorno.

Inquadrate il nuovo programma di attività con speciale riguardo per il collegamento con l'Associazione. Congiunti dei dispersi in guerra, si passò alla elezione del nuovo Consiglio Sezionale, che risultò confermato a pieni voti.

Si è svolta poi nella suggestiva chiesa della Rocca, la Messa e la Benedizione del nuovo Gagliardetto. Officiava il Rev. Padre Marcolini, cappellano alpino.

Nel refettorio concesso dal Capitano degli Alpini Giovanni Falk, presente il dirigente della Ferriera, ing. dottor Mario Reposo, ebbe luogo il rancio al quale hanno partecipato circa 400 alpini.

GRUPPO DI SOLO

In clima veramente fraterno, si è svolto a Odolo l'1° maggio, la Benedizione del Gagliardetto del Gruppo.

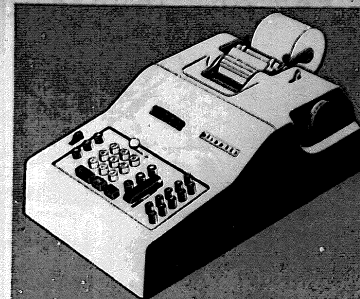
Al solenne rito religioso, officiato dal Rev. Padre Marcolini e dal Rev. Arciprete di Odolo, seguì la Benedizione del Gagliardetto di cui era madrina Lisi Pasini, sorella del Capo Gruppo e di un altro montanino.

Radunati i convenuti all'Ara dei Caduti nel cimitero, deposta una corona di lauri, parlarono il Presidente della Sezione Montesuello e il rappresentante dei Combattenti e dei Partigiani di Brescia.

Al rancio, cui parteciparono tutte le autorità locali, i convenuti e oltre un centinaio di Alpini e Combattenti, parlò Padre Marcolini calorosamente acclamato.

Nonostante il maltempo, erano presenti i gruppi di Vobarno, Sabbio, Baraghe, Agnosine, Bione, una promettevole rappresentanza del nuovo gruppo di Casto.

Ma che bravi, Montesuello! Questa sezione compatta ed entusiasta merita un elogio speciale per l'attività ininterrotta e tenace che svolge e che ha già condotto ad ammirabili risultati!



Le quattro operazioni scritte e il saldo negativo

DIVISI-MINA

Addestramento e tecnica di scrittura a mano. L'unico e la divisione con sistema automatico del quoziente, del decimale, del risultato e del resto. Promette la soluzione del problema materiale di complessa e ardua scrittura, la forma di qualsiasi operazione.

olivetti

contro l'influenza il medico consiglia

ALPHA

BERTELLI

ANTINEVRALGICO

Una volta lo si cuitava oggi lo si cerca

Bi-oro

Olio e crema solare

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE

IMPRESA ROMEO CARMELO

VIA POLIDORO DA CAR, 25 - TEL. 95 634 C.C.M. 368046

MILANO

Marsala all'Uovo

Moroni

è ricostituente e fa proprio bene!

DISTILLERIE ROBERTO MORONI - Sesto San Giovanni - Milano

Le nostre sezioni lavorano

SEZIONE LIGURE

Alacre e multiforme l'attività di questa bella Sezione che negli ultimi mesi non ha certo dormito. Sebbene l'eco ci sia giunta un po' in ritardo, pubblichiamo il resoconto di alcune manifestazioni.

Assemblea Generale Ordinaria

Nel locali sezionali si è svolta l'Assemblea Generale Ordinaria dei soci della Sezione Ligure.

Erano presenti 131 soci e rappresentanti i gruppi di Sestri e di Pontedecimo.

Presiedeva l'Assemblea l'Avv. Giuseppe Sciaccaluga; presenti il Gen. Guido Poggi, papà Poggi, come con rispettoso affetto lo appellano i suoi alpini.

Approvate le relazioni morali e finanziarie, vennero prese varie decisioni tra cui quella di aumentare la quota sociale in modo da consentire a tutti i soci indistintamente di ricevere regolarmente e direttamente il giornale «L'Alpino». Venne pure approvato in linea di massima il programma delle future manifestazioni della Sezione e dei Gruppi.

Si procedette infine alla elezione delle cariche sociali col seguente risultato:

Presidente: Gen. Guido Poggi; Vice Presidente: Avv. Domenico De Franchi; Segretario: Rag. Agostino Macchiavello; Cassiere: Rag. Fernando D. Magistrali; Consiglieri: Buzzo Vincenzo, Ferrando Tito Ugo, Lagazzo Pietro, Parodi Ettore, Avv. Cesare Scotti, Villa Stefano, Avv. Prospero Visconti Prasca.

L'Assemblea si sciolse con la consueta bevuta generale mentre i cantanti alpini, potenziati da un gruppo canoro di «bocia», echeggiavano nell'ampio salone sociale.

Festa della Pentolaccia

Una volta tanto i locali della Sezione in luogo di barbe incolte e facce abbronzate, hanno ospitato le gote paffute degli scarponcini accorsi in numero imponente (ma quanti figli hanno questi diabolici alpini!) per la festa della Pentolaccia che, come il «posto» e la «farinata», è una delle specialità di Zena.

Le pentolacce erano veramente tre e la prima (ventre mio fatti capanna!) era dedicata interamente al palato dei piccoli ospiti.

I futuri scarponi si sono divertiti un mondo, ma anche le signore mamme che li accompagnavano non si sono annoiate perché la Pentolaccia si è chiusa in bellezza con i tradizionali quattro salti in famiglia.

Veglia Alpina

Ben più di quattro salti sono stati fatti invece alla Veglia Alpina che ha avuto luogo nel Grande Ristorante Righi, posto, per chi non lo sa, in uno dei più suggestivi punti della Superba.

L'esito della veglia è stato anch'esso superbo. Cassette per la Sezione e goduria per tutti gli intervenuti. Annunzieranno le molte belle signore, applauditissime il vulcanico direttore di sala, Avv. Alessandro Scotti e graditissimi i numeri e vari doni offerti al gentil sesso.

La festa era, sì, organizzata dai bocia, ma dirigeva un «vecio» il colonnello Domenico Fiore e intervenuti, giovani e veci il più simpatico ricordo.

GRUPPO DI GENOVA SESTRI

Il 26 maggio il Gruppo di Genova Sestri ha effettuato la sua gita sociale al Monte Figogna. Malgrado il cielo nuvoloso molti furono i partecipanti veci e bocia con relative famiglie ed un numeroso gruppo di belle ragazze dei Gruppi escursionistici locali, che animarono la marcia sino al Santuario di N. S. della Guardia. Erano direttori di gita il Cap. Pasquallini e l'Alpino Gambaro. Dopo aver assistito alla S. Messa, e consumato il pranzo presero la parola il Capo Gruppo Ten. Ing. Dedonato e il consigliere Gaggero. Seguirono danze, cori, corse nel sacco. Alle 18 partenza per Sestri, ma lungo la rocciosa via, l'allegria scarpona ed i canti Alpini, riecheggiarono fino all'arrivo.



SCARPONIFICI E SCARPONCINI

Firenze, 27 aprile... Il sottotenente Aurelio Francini e la gentil signorina Maria Pia Conti sono andati a sposi. Fiori d'arancio e stelle alpine...

Bergamo, 11 maggio... Il commilitone Luigi Rossi ha impalmato la gentil signorina Maria Luisa Bergamini. Auguri e... bergamini maschi.

A Felino (Parma) nozze del Cons. della Sezione di Biella Avv. Edoardo Gatti con la gentil signorina Mariella Baldieri. Auguri.

Lecco, 10 marzo... Enzo e Eugenia Gallone hanno confezionato e messo al mondo un pupo, di sesso femminile. Questa volta, Alla piccola Mariella che nel frattempo è cresciuta, altri auguri.

Auguri pure all'Alpino Giovanni Gori e alla sua signora Fulvia, per la nascita di Graziella (sesta della serie), all'Alpino Maffessanti Giuseppe e alla sua signora Laura per la nascita del bocetta Mario, all'Alpino Balzarini Vittore e alla sua Signora Margherita per la nascita di Cesare (2° della serie), all'Alpino Traini Mario e alla sua Signora Mari per la nascita di Claudio (pure 2° della serie). Tutti di Bergamo.

Biella ci segnala un futuro alpino in Gilberto Manfredi, nato al «vecio» Francesco del Gruppo di Cerrione. Bene!

A Milano il «vecio» Battista Sampiero è diventato nonno di una bella bambina, Anna Elisa. Al padre Mario, pure alpino, alla madre Elisa Tosi, anch'essa di famiglia alpina, alla piccola e al nonno, felicitazioni.

La Redazione dell'«Alpino», per non sfuggire di fronte a tali encomiabili esempi, ha incaricato della bisogna il suo zelantissimo Segretario Eugenio Bonardi che con l'aiuto della sua gentil signora Nelly, anch'essa collaboratrice dell'«Alpino», il giorno 30 maggio ci ha regalato un bel maschio con tanto di penna e cappello. Al «bocia» è stato posto il nome di Paolo in onore del Capitano, Medaglia d'Argento, Paolo Rosa di Lovere e del nostro Varnier che è padrino di cotanto «bocia». A Bonardi padre, madre, figlio... e a noi ovazioni e spari di mortaretti.

LUTTI

È deceduto dopo lunga malattia l'Artigliere Alpino Sig. Giuseppe Rossi, di anni 60, ex combattente '15-18 e valente pittore-decoratore, conosciuto sino a Bologna.

Morbo inesorabile ha strappato all'affetto dei Suoi cari e agli amici dell'«A.N.A. il Maresciallo Cav. Giuseppe Morisi, di anni 64, solerte e valente Consigliere e Tesoriere della Sezione di Bologna, stimato ed apprezzato da tutti per le Sue preclare doti e la grande bontà.

La Sezione di Treviso (Gruppo di San Polo di Piave) comunica la morte del socio Spessato Natale.

La Sezione di Piacenza annuncia la morte dell'Alpino Tiramani Giovanni del Gruppo di Pontedellio.

A Genova sono mancati gli Alpini Luigi Re e Felice Ivani, vecchi e affezionati soci della Sezione Ligure.

L'Alpino di Bergamo Teocchi Battista partecipa la morte del fratello Emilio già Socio del Gruppo di Urgnano, ex Sergente Maggiore degli Alpini.

Per tutti questi dolorosi lutti le nostre più sentite condoglianze.

Comitato di Direzione:

Giovanni Gambaro - Camillo Majno - Paolo Varnier - Eugenio Bonardi - Bruno Riosa

Direttore respons. ALFREDO CERIANI

Autorizzazione del Tribunale di Milano 8 Marzo 1949 N. 229 del Registro

Tipogr. ROZZA DI CORBELLA - Milano Via Calabiana, N. 9 - Telefono 52-501

L'ALPINO

Dolori reumatici?

1 o 2 COMPRESSE DI CIBALGINA

BITTER CAMPARI

l'aperitivo

CAMPARI

CORDIAL CAMPARI

liquore

BANDIERE GAGLIARDETTI

per l'ANA e Società varie

FRATELLI

BERTARELLI

MILANO - VIA BROLETTO, 13

Tende da campo
materiale per campeggio



della
Ettore Moretti
MILANO - FORO BUONAPARTE, 67
TELEFONI: 17442 / 43 / 44 - 86211

2 volte il giorno

BINACA

DENTIFRICIO SCIENTIFICO

elimina il tartaro, rinfresca l'alito

ESIGETE PER LE VOSTRE SCARPE DA MONTAGNA

SONO GARANTITE PER TRE ANNI

ESIGETE PER LE VOSTRE PEDULE LA NUOVA

ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!

Leggete, diffondete
il giornale "L'ALPINO"

Chianti
I.L. RUFFINO
Montassiere (Firenze)